

62616

Nr. 160/B/92 R.G.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

- art. 362 c.p.p. -

L'anno 1992, il mese di dicembre, il giorno 07, alle ore 11.30 in Caltanissetta, presso gli uffici della Procura Distrettuale Antimafia, in relazione al procedimento sopra indicato, innanzi al Pubblico Ministero dr. Fausto Cardella, assistito per la redazione del presente verbale dall'Ufficiale di P.G. Brigadiere FENU Giandomenico, è comparso:

il dr. Vittorio Teresi

che, richiesto delle generalità, risponde: nato a Palermo il 28.10.52, Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

Avvertito il teste dell'obbligo di dire la verità attorno ai fatti sui quali viene sentito, questi dichiara: mi occupo particolarmente dei fatti di mafia della provincia di Agrigento e pertanto ho collaborato strettamente con il dr. Paolo BORSELLINO, Procuratore Agg. delegato per i fatti di mafia delle provincie di Agrigento e Trapani; peraltro ero legato a Paolo da stima e amicizia.

A.D.R.:

ho visto per l'ultima volta Paolo BORSELLINO sabato 18 luglio in ufficio. Parlammo di varie questioni e tra l'altro del fatto che, finalmente, il Procuratore della Repubblica dr. GIAMMANCO aveva per così dire formalizzato la delega a Paolo per seguire le indagini scaturenti dalle dichiarazioni di Gaspare MUTOLO. Per chiarire occorre premettere che qualche tempo prima era arrivata da Firenze, mi pare, la segnalazione sull'esistenza di un nuovo

1

★

444458

B29/PC

~~000174~~

257

collaboratore di giustizia il quale aveva però fatto presente che desiderava parlare con il dr. Paolo BORSELLINO. Mi pare che i primi contatti con tale collaboratore, il MUTOLO, siano stati presi dall'Aggiunto dr. ALIQUO' e dal dr. BORSELLINO. Successivamente, salvo errori, furono affiancati anche due Sostituti; tuttavia benchè a Paolo fosse stato dato una sorta di incarico di seguire e coordinare gli interrogatori, non gli era stata conferita alcuna delega formale a seguire il processo e ciò per il motivo che le dichiarazioni di MUTOLO riguardavano essenzialmente vicende palermitane che esulavano dalla competenza del Proc. Aggiunto BORSELLINO il quale, come ho detto, in base ad una ripartizione interna dell'Ufficio, avrebbe dovuto seguire i fatti di Trapani e Agrigento. In verità questa ripartizione di competenza territoriale interna alla Procura di Palermo D.D.A. non era mai stata rigida e anche in passato aveva sofferto qualche eccezione; io stesso posso ricordare che pur avendo incarico di seguire i fatti di Agrigento, dopo l'omicidio di Giovanni FALCONE stavo curando un collaboratore di giustizia che riferiva o poteva riferire fatti estremamente interessanti che riguardavano il territorio di Palermo. Và detto incidentalmente che Paolo BORSELLINO era particolarmente interessato ai possibili sviluppi di questa mia indagine anche per la rilevanza che egli riteneva potessero avere per una migliore comprensione della strage di Capaci e voleva che io lo tenessi assiduamente informato. Sottolineo che di quanto ho appena detto erano altrettanto informati sia il Procuratore capo che l'Aggiunto dr. ALIQUO' i quali nulla avevano da eccepire sul fatto che Paolo seguisse l'indagine e ne fosse tenuto al corrente. Dunque Paolo BORSELLINO fu piuttosto amareggiato dal fatto di non essere stato formalmente delegato a seguire l'indagine MUTOLO sia perchè riteneva che si dovesse assecondare il desiderio del collaboratore, sia perchè, in fondo, riteneva un pò pretestuosa la motivazione addotta dato che era possibile fare eccezioni alla ripartizione di competenza territoriale. eccezioni che, come ho detto, erano già state fatte. Quando la situazione parve sbloccarsi nel senso che il Procuratore conferì delega per MUTOLO a Paolo, cosa che mi pare

Avvenne il 18 luglio, Paolo si mostrò soddisfatto e me lo disse. Di quell'ultimo giorno ricordo una cosa insolita di Paolo e cioè che uscito dalla mia stanza in corridoio lo sorpresi a entrare e uscire dalle stanze dei vari Sostituti una di seguito all'altra; gliene chiesi il motivo ed egli mi rispose che stava salutando i colleghi. La cosa mi fece sorridere e mi parve strana perchè non lo aveva mai fatto di salutare i colleghi a fine mattinata prima di andar via.

A.D.R.

non ricordo se proprio sabato 18 in occasione dell'incontro di cui ho detto o se in precedenza Paolo mi disse che Gaspare MUTOLO gli aveva confidato informalmente, dopo la chiusura del verbale, alcune notizie concernenti il collega Domenico SIGNORINO e il dr. Bruno CONTRADA in particolare inerenti ad appartamenti venduti o comunque ceduti a prezzi irrisori ai due da persone collegate con ambienti mafiosi. Paolo mi riferì la notizia in termini così generici. Chiesi a Paolo se questa notizia fosse già stata verbalizzata ed egli mi rispose: ""ancora no"" e proprio nell'occasione mi precisò che MUTOLO gliela aveva detta dopo la chiusura e la firma del verbale quando erano sul punto di andar via. Paolo non precisò, nè io glielo chiesi, se la notizia datagli da MUTOLO fosse stata percepita anche da altri.

A.D.R.:

dopo la strage di via d'Amelio parlando con alcuni colleghi ho potuto constatare che anche loro erano a conoscenza delle notizie che Paolo mi aveva confidato e ci preoccupammo affinché quanto aveva detto il MUTOLO fosse tempestivamente e opportunamente verbalizzato dato che non si poteva ignorare l'importanza delle circostanze. Se ne parlò anche in una formale riunione della D.D.A. alla quale mi pare fosse anche presente il Procuratore Generale. Parlando con il Maresciallo CANALE, dopo la strage di via d'Amelio, ho saputo che Paolo BORSELLINO aveva avuto poco prima di morire un incontro non programmato e non desiderato con il dr. Bruno CONTRADA. CANALE non mi disse dove si era

Pm GK

000176

000060

259

avolto l'incontro ma io successivamente non venuto a sapere che sarebbe stato in occasione dell'ultimo incontro tra Paolo e il Capo della Polizia. Sempre da CANALE, nella medesima occasione, ho appreso che Giovanni FALCONE aveva confidato a Paolo BORSELLINO, pare in occasione di un loro casuale incontro all'aeroporto di Fiumicino, che sospettava il dr. Bruno CONTRADA di essere uno dei responsabili dell'attentato dell'Addaura e che si riprometteva, qualora fosse riuscito ad insediarsi nella carica di Procuratore Nazionale Antimafia, di fare in modo che CONTRADA venisse allontanato dagli incarichi ricoperti.

A.D.R.:

insieme a Paolo BORSELLINO, seguivo le indagini relative all'omicidio del Maresciallo GUAZZELLI; a questo proposito riferisco quanto ho appreso da Paolo BORSELLINO: il Maresciallo GUAZZELLI sarebbe stato il referente del R.O.S. ed in particolare del Generale SUBRANDI nella provincia di Agrigento. Per questa sua qualità il Maresciallo GUAZZELLI sarebbe stato un giorno avvicinato da SIINO Angelo e da CASCIO Rosario nei confronti dei quali il R.O.S. stava sviluppando un'indagine, al fine di indurlo ad attenuare la loro posizione nell'inchiesta. Il Maresciallo GUAZZELLI non solo avrebbe rifiutato di interporre suoi buoni uffici presso il R.O.S. ma addirittura avrebbe trattato in così malo modo il SIINO ed il CASCIO che il primo, uscito dalla casa del GUAZZELLI, si sarebbe sentito male. Secondo quanto mi disse Paolo BORSELLINO, andato a vuoto questo primo tentativo il SIINO si sarebbe rivolto all'Onorevole LIMA affinché questi intervenisse sul Procuratore GIAMMANCO tramite l'Onorevole D'ACQUISTO al medesimo fine.

A.D.R.:

Paolo non mi disse da chi aveva saputo le cose che ho appena riferito; non posso però escludere che fosse presente il Maresciallo CANALE quando me ne parlò. Paolo però aggiunse di aver commentato queste notizie con Giovanni FALCONE e che anche lui riteneva possibile che potessero avere una rilevanza

hgf

[Handwritten signature]

000177

2260
000061

non solo ai fini della spiegazione dell'omicidio GUAZZELLI ma anche di quello dell'Onorevole LIMA. In sostanza secondo l'opinione concorde di Paolo e Giovanni l'Onorevole LIMA non sarebbe stato in grado o, peggio, non avrebbe voluto influire sulla Procura di Palermo per alleggerire la posizione di SIINO (tant'è che questi fu arrestato). Se ciò si aggiunge a quanto è stato poi acclarato nelle indagini sull'omicidio LIMA e cioè che questi sarebbe stato ucciso perchè non sarebbe stato in grado di garantire il buon esito del maxi-processo e quindi in sostanza perchè non garantiva più alcuna copertura alle famiglie di Cosa Nostra, non si può escludere che il mancato intervento a favore di SIINO si ponga quantomeno come concausa del delitto, rafforzandone la motivazione.

L.C.S.

Luigi

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA

- Fausto Cardella -

Paolo G. Cardella